

**LAVANDARE**  
**Giovanni Pascoli**  
**(Myricae: L'ultima passeggiata, IV)**

**Giovanni Pascoli** compone il testo di "*Lavandare*" tra il 1892 e il 1894. La poesia viene inserita nella terza edizione di *Myricae*, sezione "*L'ultima passeggiata*", ed è un quadretto di vita rustica e semplice che rivela una **valenza simbolico-esistenziale**.

TESTO	PARAFRASI
<p><b>Nel campo mezzo grigio e mezzo nero resta un aratro senza buoi, che pare dimenticato, tra il vapor leggero.</b></p> <p><b>E cadenzato dalla gora viene lo sciabordare delle lavandare con tonfi spessi e lunghe cantilene:</b></p> <p><b>il vento soffia e nevicava la frasca, e tu non torni ancora al tuo paese! quando partisti, come son rimasta! come l'aratro in mezzo al maggese.</b></p>	<p>In mezzo al (<b>Nel</b>) campo per metà grigio e per metà nero (<b>mezzo grigio e mezzo nero</b>: mezzo arato e mezzo no - la metà grigia è quella non ancora arata, mentre la metà nera è quella in cui la terra è stata rivoltata dall'aratro e seminata) <b>giace (resta) un aratro abbandonato (aratro senza buoi) che sembra (che pare) abbandonato (dimenticato), in una nebbia leggera (vapor).</b></p> <p>Dal fossato (<b>gora</b> – termine tecnico) giunge (<b>viene</b>) ritmato (<b>cadenzato</b>) lo sciabordio (<b>lo sciabordare - onomatopea</b>) delle lavandaie (<b>lavandare</b>) con frequenti (<b>spessi</b>) colpi (<b>tonfi - onomatopea</b>) e lenti (<b>lunghe</b>) canti monotoni (<b>lunghe cantilene</b> – <i>spessi-tonfi/lunghe-cantilene</i>: <b>chiasmo</b>):</p> <p>il vento soffia e fa cadere come neve (<b>nevicava</b> – il verbo nevicare è usato transitivamente) le foglie (<b>la frasca</b> – <i>vento-soffia/nevicava-frasca</i>: <b>chiasmo</b>) e tu [la persona amata] non torni ancora al tuo paese! Quando sei partito come sono rimasta (sola)! [abbandonata] come l'aratro (<b>come l'aratro - similitudine</b>) in mezzo al campo incolto (<b>maggese</b> - campo lavorato in maggio e lasciato poi a riposo perché possa tornare ad essere fertile).</p>

**Riassunto**

Il poeta passeggia in campagna in una giornata d'autunno. Il paesaggio è avvolto in una nebbiolina che sale leggera dal terreno e Pascoli scorge nel mezzo di un campo, arato a metà, un aratro abbandonato. Da un fosso arriva il canto triste e lento delle lavandaie al lavoro. Il canto racconta

di un'innamorata rimasta sola, in attesa che l'amato ritorni, ella si sente triste e malinconica come l'aratro abbandonato in mezzo al campo.

## Analisi

La poesia "**Lavandare**" è un esempio di **impressionismo pascoliano** in quanto il poeta come in un quadro rappresenta, accostandoli, gli elementi che compongono la descrizione: il campo arato a metà con un aratro abbandonato nel mezzo, il canto triste delle lavandaie ed il malinconico e spoglio paesaggio della campagna autunnale.

Si distinguono diverse **aree sensoriali**:

- La **prima strofa** è tutta giocata sui colori e prevalgono le sensazioni visive: l'aratro abbandonato, il campo mezzo nero e mezzo grigio, la nebbiolina creano un'immagine pittorica → **impressionismo visivo**;
- nella **seconda strofa** prevalgono invece le sensazioni uditive, parte onomatopeica: rumore sordo dei panni battuti nell'acqua e il canto triste delle donne → **impressionismo uditivo**
- nella **quartina** conclusiva, contenente le parole della canzone cantata dalle lavandaie, entrambi i sensi partecipano: le **sensazioni uditive** del soffiare del vento (*il vento soffia*) e **visive** del cadere delle foglie (*nevica la frasca*) e dell'aratro abbandonato (*l'aratro in mezzo al maggese*) fanno da contorno all'emergere, nei due versi centrali, della verità esistenziale della **dolorosa solitudine dell'uomo** → **componente simbolistica**.

## Tematica

I temi principali sviluppati da questo breve componimento poetico sono quelli dell'**abbandono** e della **solitudine**. Pascoli si serve degli aspetti della natura e delle cose in maniera emblematica, simbolista, per creare corrispondenze che conducono ad un'immagine desolata che trova il suo corrispettivo nello stato d'animo del poeta colmo di malinconia e di smarrimento.

## Campo arato a metà con un aratro

L'immagine dell'**aratro in mezzo al campo** apre e chiude il componimento, dandogli una **struttura circolare**. Il campo arato solo a metà suggerisce un **senso di incompletezza** e l'aratro anticipa la **sensazione di abbandono**. Questi aspetti oggettivi della vita contadina diventano simbolo della solitudine dell'uomo.

## Canto delle lavandaie

Il **canto delle lavandaie**, riportato nella quartina finale (vv.7-10), è la trascrizione quasi alla lettera di due canti popolari marchigiani. Nonostante ciò possa indurre, unitamente alla rappresentazione oggettiva della realtà delle prime due strofe, a dare una connotazione di tipo impressionistico-verista alla poesia in quanto rappresenta il tipico "documento umano", caro ai veristi, in realtà l'interpretazione conclusiva è di tipo simbolista: emerge il destino di solitudine e di abbandono proprio della condizione umana.

## Metrica

La lirica "**Lavandare**" è in endecasillabi con la struttura di un **madrigale** con rime:

- le **due terzine** hanno i versi esterni in rima e sono collegate dalla rima del verso centrale. Ci sono anche rime interne: **cadenzato** (v.4) rima con **dimenticato** (v.3) in **ato**, verso 5 **lo sciabordare delle lavandare** rima interna in **are**.
- la **quartina** è a rime alternate. I vv. 7 e 9 sono in quasi-rima in quanto **frasca/rimasta** non è una rima perfetta ma un'**assonanza** basata sull'identità delle vocali.

Schema: **ABA CBC DEDE**.

La **cadenza lenta e ripetitiva** riproduce il ritmo monotono e sempre uguale proprio dei ritmi di lavoro delle lavandaie e del loro canto. Le numerose allitterazioni e le onomatopee contribuiscono fonicamente a rendere l'immagine della nebbia, dell'acqua e del vento.

### Figure retoriche:

#### Enjambement:

- vv.2/3 *pare /dimenticato*;
- vv.4/5 *viene / lo sciabordare*.

#### Chiasmi:

- v.6 con **tonfi spessi e lunghe cantilene** - sostantivo-aggettivo/aggettivo-sostantivo;
- v. 7 **vento soffia e nevicata la frasca** - sostantivo-verbo/verbo-sostantivo.

**Sinestesia** v.6 *tonfi spessi*.

#### Allitterazioni

- in **r** - *nero, aratro, pare, vapor leggero, gora, sciabordare, lavandare, torni ancora, rimasta, aratro*;
- in **f**, *tonfi, soffia, frasca*;
- in **s** e **sc**, *spessi, soffia, sciabordare*;
- in **t**, *tu non torni, al tuo, partisti, rimasta*;
- in **m**, in *mezzo alla maggese*.

**Onomatopee** contribuiscono fonicamente a produrre la sensazione della nebbia, del suono dell'acqua (es.: *sciabordare, tonfi*) e del rumore del vento (es.: *soffia*).

**Similitudine** vv.9/10 *son rimasta! / come l'aratro in mezzo al maggese*

**Metafora** v. 7 *nevicata la frasca* immagine che evoca il cadere delle foglie come fiocchi di neve.